



Premio Poesia **Mario Bernardi**

SEZIONE C

Adulti in una delle parlate del triveneto

Instes

Siole frugade
sui trozi sui grenbani
sora al catran
Sut al gargat
de la sede.
Co le noti xe ciare
una stela più granda
strassina. Ma xe piova
che bate sui ossi
e vent che sdrondena
e mastruza. Xe sol
che matunisse
polvar de mastegar
e spini che sgrafa
la flaida e le man
Lagreme xe de iutir.
Epur senpre instes
la zente camina.

Chiara Moimas

Poesia in dialetto bisiac

Ugualmente
Suole consumate / sui sentieri sui sassi / sopra il catrame. / Asciutta la gola / per la sete. / Quando
le notti sono chiare / una stella più grande / trascina. Ma c'è la pioggia / che batte sulle ossa / e
vento che sbatte / e squalcisce. C'è il sole / che stordisce / polvere da masticare / e spini che
graffiano / la veste e le mani. / Lacrime ci sono da inghiottire. / Eppure sempre ugualmente / la
gente cammina.

MOTIVAZIONE:

L'intonazione iniziale è malinconica, anzi amara: la persona che scrive legge nella natura circostante e nella scansione del tempo presente le proprie angustie che troviamo riflesse nella metafora delle suole consumate. Ma non tutto, confida l'autrice, è negativo: alla fine c'è un forte "eppure" che trascina positivamente il discorso: la persona cadenza il proprio passo su quello della "gente" anonima.